

**ARPAE**

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia  
dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2019-4907 del 25/10/2019
Oggetto	D.LGS. 152/06 L.R. 21/04. DITTA ENOMONDO S.R.L. INSTALLAZIONE PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI E REFLUI ZOOTECNICI, SITO IN VIA CORTICELLA N. 21 A SPILAMBERTO (MO). (RIF.INT. N. 148 / 02175430392). AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE MODIFICA NON SOSTANZIALE
Proposta	n. PDET-AMB-2019-5072 del 25/10/2019
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	BARBARA VILLANI

Questo giorno venticinque OTTOBRE 2019 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, BARBARA VILLANI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 – L.R. 21/04. DITTA ENOMONDO S.R.L.  
INSTALLAZIONE PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO RIFIUTI SPECIALI NON  
PERICOLOSI E REFLUI ZOOTECNICI, SITO IN VIA CORTICELLA N. 21 A SPILAMBERTO  
(MO). (RIF.INT. N. 148 / 02175430392).

### **AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – MODIFICA NON SOSTANZIALE**

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V^ Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;

richiamata la Determinazione n. 3718 del 05/08/2019 di voltura dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata alla Ditta Enomondo s.r.l. con sede legale in Comune di Faenza (Ra), Via Convertite n.6 in qualità di gestore dell’installazione per il trattamento biologico di rifiuti speciali non pericolosi (punto 5.3 All. VIII D.Lgs. 152/06) sita in Comune di Spilamberto (Mo), Via Corticella n. 21;

vista la comunicazione di modifica non sostanziale inviata dalla Ditta il 03/09/2019 mediante il portale “Osservatorio IPPC” della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 135865 del 03/09/2019, successivamente integrata con la documentazione trasmessa il

08/10/2019 inerente la riattivazione dell'impianto esistente (già autorizzato con AIA a far data dal 29/10/2007) con le seguenti caratteristiche:

- dismissione della sezione di pastorizzazione;
- limitazione volontaria della quantità di rifiuti trattati da 110.000 a 50.000 t/anno;
- eliminazione del codice EER 190599;

dato atto che in data 18/06/2018 il gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento alla comunicazione sopra citata, che si configura come "modifica non sostanziale che comporta l'aggiornamento dell'autorizzazione";

visto il parere ricevuto dalla Regione Emilia Romagna prot. n. 126025 del 09/08/2019 con il quale si esclude l'intervento dalla necessità di essere sottoposto alla procedura di screening (VIA) ai sensi dell'art. 6 della L.R.4/2018;

visto il parere pervenuto dal Comune di Spilamberto prot .n. 158983 del 15/10/2019 nel quale si comunica che "non sussistono motivi ostativi alla modifica proposta dalla Ditta fatte salve le condizioni e prescrizioni impartite dagli organi tecnici in indirizzo" (n.d.r.: ARPAE ed Hera spa);

visto il parere di Hera s.p.a. relativamente allo scarico in fognatura, positivo con prescrizioni riportate nell'allegato I alla presente e alle seguenti condizioni:

- portata massima giornaliera 150 mc/giorno
- portata massima oraria 8mc/h
- concentrazione massima azoto totale 70mg/l
- carico massimo azoto totale: 10,5kg/giorno
- restanti parametri: limiti di Tab.3 All.5 D.lgs. 152/06

visto il contributo tecnico del Servizio Territoriale di Arpae – Distretto Area Sud in merito al piano di monitoraggio;

dato atto che le modifiche proposte superano la posizione del precedente gestore Herambiente spa che intendeva dismettere l'impianto;

valutato che la riattivazione dell'installazione comporterà impatti ambientali inferiori alla precedente configurazione autorizzata diminuendo il quantitativo di rifiuti trattati;

valutato che NON è possibile autorizzare il trattamento con impianto mobile all'interno dell'installazione in oggetto dei fanghi prodotti dal trattamento degli effluenti codice EER 190606 per la produzione di gesso di defecazione utilizzabile in agricoltura come correttivo ai sensi della normativa vigente DLgs 75/2010. Si ritiene infatti che all'interno di un sito autorizzato in via ordinaria alla gestione dei rifiuti non possano essere utilizzati impianti mobili. E' facoltà del gestore, previa definizione dell'impiantistica per la produzione del gesso da defecazione, richiederne l'inserimento nella presente AIA con le modalità previste dalla normativa vigente.

ritenuto necessario aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla luce di tali modifiche sostituendo il precedente atto;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il dott. Richard Ferrari, Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è la dott.ssa Barbara Villani, Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n.472 a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 472 a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, [www.arpae.it](http://www.arpae.it);

per quanto precede,

### **il Dirigente determina**

- di sostituire con il presente atto l'**Autorizzazione integrata Ambientale** rilasciata con la Determinazione n. 3718 del 05/08/2019 a Enomondo s.r.l. con sede legale in Comune di Faenza (Ra), Via Convertite n.6 in qualità di gestore dell'installazione per il trattamento biologico di rifiuti speciali non pericolosi (punto 5.3 All. VIII D.Lgs. 152/06) sita in Comune di Spilamberto (Mo), Via Corticella n. 21.

1. la presente autorizzazione è riferita ad un'installazione per l'attività di trattamento biologico di rifiuti speciali non pericolosi con le caratteristiche di cui all'allegato I al presente.

Sono autorizzate le seguenti attività:

- trattamento biologico (**R3**) di rifiuti speciali non pericolosi per una potenzialità massima di 301 t/giorno. Il gestore ha deciso di limitare volontariamente la quantità di rifiuti trattati da 110.000 a **50.000** t/anno; tale quantitativo è **vincolante** (e correlato alle garanzie finanziarie prestate) sino a diversa indicazione dell'autorità competente (con presentazione dell'aggiornamento delle garanzie finanziarie).
- messa in riserva (**R13**) di rifiuti speciali non pericolosi (fanghi di depurazione codice EER 190606 "Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale") al fine del loro utilizzo come ammendante agricolo per una capacità massima istantanea di stoccaggio pari a **2500 t**;
- recupero energetico (R1) : produzione di energia elettrica da combustione di biogas prodotto da digestione anaerobica dei liquami con produzione annua stimata di biogas pari a **2500 t**.

2. il presente provvedimento sostituisce integralmente le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
tutti	ARPAE Sac di Modena	Determinazione n° 3718 del 05/08/2019	Autorizzazione Integrata Ambientale - Voltura

3. l'allegato I alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 29/10/2022**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare sei mesi prima del termine sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06;
11. Il Gestore è tenuto a prestare **entro 30 giorni** dal ricevimento del presente atto garanzia finanziaria a favore di ARPAE Direzione Generale di Bologna per gli importi di seguito riportati. La garanzia finanziaria è applicata a ciascuna operazione indipendente, cioè non funzionale ad altre, effettuata presso l'impianto.

- a) € **350.000,00 (trecentocinquantamila/00 euro)** per l'operazione di recupero R13 di rifiuti pericolosi (valore calcolato moltiplicando la capacità massima istantanea di stoccaggio espressa in tonnellate (2500 t) per 140,00 euro/t – rifiuti non pericolosi);
- b) € **600.000,00 (seicentomila/00 euro)** per l'operazione di recupero R3 di rifiuti non pericolosi (valore calcolato moltiplicando la potenzialità annua espressa in tonnellate (50.000 t) per 12,00 euro/t
- c) € **150.000,00 (centocinquantamila/00 euro)** per l'operazione di recupero R3 di rifiuti non pericolosi (valore calcolato moltiplicando la potenzialità annua espressa in tonnellate (2.500 t) per 10,00 euro/t (valore minimo 150.000 euro)

La garanzia finanziaria deve essere costituita, come indicato dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1991 del 13 ottobre 2003, in uno dei seguenti modi:

- reale e valida cauzione in numerario o in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con RD 23/05/1924, n. 827 e successive modificazioni;
- fidejussione bancaria rilasciata da aziende di credito di cui all'art. 5 del RDL 12/03/1936 n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
- polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi;

La durata della garanzia finanziaria deve essere pari a quella dell'autorizzazione maggiorata di due anni. L'efficacia della garanzia potrà essere estesa alle obbligazioni del contraente derivanti dal proseguimento dell'attività a seguito di rinnovo o proroga dell'autorizzazione da parte di ARPAE di Modena previa integrazione accettata dalle parti.

L'ammontare della garanzia finanziaria è ridotto:

- a. del 40% nel caso il soggetto interessato dimostri di aver ottenuto la certificazione ISO 14001 da organismo accreditato ai sensi della normativa vigente;
- b. del 50% per i soggetti in possesso di registrazione EMAS di cui al Regolamento CE 761/01 e ss.mm.ii..

La garanzia finanziaria può essere svincolata dalla Provincia in data precedente la scadenza dell'autorizzazione, dopo decorrenza di un termine di due anni dalla data di cessazione dell'esercizio dell'attività. In caso di mancato adempimento entro il termine prescritto, la Provincia di Modena provvederà alla revoca dell'autorizzazione.

ARPAE di Modena provvederà a comunicare formalmente l'avvenuta accettazione della garanzia finanziaria. .

### **D e t e r m i n a   i n o l t r e**

- di stabilire che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");

- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 “sospensione attività e gestione del fine vita dell’installazione” dell’Allegato I alla presente;
- di inviare copia del presente atto alla Ditta Enomondo s.r.l. e ad Herambiente s.p.a. tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell’Unione Terre di Castelli e al Comune di Spilamberto;
  - di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;
  - di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità di Arpae;
  - di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

LA RESPONSABILE  
DEL SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI  
DI MODENA  
Dr.ssa Barbara Villani

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. .... fogli, è conforme all’originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**  
**ENOMONDO S.R.L. - INSTALLAZIONE DI SPILAMBERTO (MO)**

- Rif.int. n. 148 / 02356350393
- sede legale in Via Convertite, n.6 Faenza (Ra)
- sede produttiva in Via Corticella n. 21 a Spilamberto (Mo)
- attività di trattamento biologico rifiuti speciali non pericolosi con capacità superiore a 50 t/giorno (punto 5.3a All. VIII D.Lgs. 152/06)

**A SEZIONE INFORMATIVA**

**A1 DEFINIZIONI**

**AIA**

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2008/1/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

**Autorità competente**

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Modena)

**Gestore**

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure, che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Enomondo s.r.l.)

**Installazione**

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

**A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO**

L'impianto di trattamento biologico rifiuti non pericolosi di Enomondo s.r.l. sito in Via Corticella n. 21 a Spilamberto (Mo), copre una superficie totale di circa 11.000 m<sup>2</sup>.

Considerando il quantitativo massimo trattabile annualmente e 365 giorni lavorativi, la capacità di trattamento giornaliera si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di 50 t/giorno di riferimento (All. VIII, § 5.3a al D.Lgs. 152/06).

L'Impianto è ubicato nel Comune di Spilamberto e confina:

- a nord con un frantoio
- a est con l'Azienda Agricola Corticella (allevamento zootecnico)
- a sud e a ovest con aree ad uso agricolo.

In direzione sud-ovest a 5 km si trova l'abitato di S. Vito, in direzione est a 3 km l'abitato di S. Cesario sul Panaro e in direzione sud-est a 4,5 km il centro abitato di Spilamberto.

In data 13/04/2012 il precedente gestore Herambiente s.p.a. ha presentato domanda di rinnovo dell'AIA vigente al SUAP del Comune di Spilamberto; successivamente, a seguito di richiesta di integrazioni, ha comunicato l'intenzione di riconvertire l'impianto di trattamento biologico come sezione di depurazione di acque reflue civili (con conseguente uscita dal regime normativo che regola le AIA).

In conseguenza di ciò il gestore ha chiesto il rinnovo dell'AIA nel 2012 al fine di poter completare la procedura di dismissione e messa in sicurezza dell'impianto propedeutica alla futura riconversione dell'impianto.

In data 10/07/2019 è pervenuta la comunicazione a firma congiunta prot. n. 21112 ai sensi dell'art. 29-nonies comma 4 del D.Lgs. 152/06 da Enomondo s.r.l. e da Herambiente s.p.a. inerente la variazione di titolarità dell'AIA in oggetto a favore di Enomondo s.r.l..

In data 03/09/2019 è pervenuta comunicazione di modifica non sostanziale per riattivare una parte dell'installazione in attesa di un più ampio revamping già prospettato dal gestore.

## ***B SEZIONE FINANZIARIA***

### **B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE**

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria per modifica non sostanziale AIA effettuato il 02/09/2019.

## ***C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE***

### **C1. INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

#### **C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE**

##### ***Inquadramento Territoriale***

Dall'analisi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) emerge che l'area ricade all'interno dell'Unità di Paesaggio di significatività provinciale (U.P.) n. 16 definita come “*paesaggio perifluviale del Fiume Panaro in prossimità di Spilamberto e S. Cesario*”. Il territorio è infatti dominato dalla presenza del corso del F. Panaro, in questo tratto non arginato, con andamento regolare e greto ghiaioso, mentre fossati di scolo e irrigui sono presenti nelle zone coltivate. Il corso d'acqua proprio per la sua origine naturale non ha subito notevoli trasformazioni.

L'ambito è particolarmente interessato da attività estrattive e relative strutture di particolare impatto ambientale e paesaggistico, soprattutto nella zona contigua al centro abitato di Spilamberto.

Particolare interesse naturalistico e ambientale rivestono alcuni ambiti quali ad esempio la confluenza del torrente Guerro con il fiume Panaro, il percorso naturalistico “Sole” che interessa la sponda sinistra del Panaro nel tratto da Saliceta a Casona di Marano, e tutto l'ambito corrispondente all'alveo del fiume Panaro fortemente scavato dall'erosione, ha favorito la individuazione di numerosi siti di interesse archeologico.

Per quanto concerne la rete viaria si constata la presenza di un asse principale diretto all'incirca Nord-Sud rappresentato dalla SS. N. 623 del Passo Brasa, che collega i centri abitati di Vignola e Spilamberto; inoltre nelle immediate vicinanze è presente il casello della direttrice autostradale A1 (Modena Sud).

Il reticolo secondario è rappresentato da strade comunali a servizio degli insediamenti civili sparsi nel territorio, tra cui si segnala la strada Comunale di Corticella che collega direttamente la SS. n. 623 all'impianto.

Morfologicamente l'area in esame, che ricade nella fascia di alta pianura della conoide del fiume Panaro, si presenta pianeggiante con quote topografiche che si attestano sui 48-49 m s.l.m. circa e pendenza media dello 0,5%.

##### ***Inquadramento meteo-climatico dell'area***

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico, sia per i caratteri climatici. S'individua, infatti, una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana. Il comune di Spilamberto è situato nella fascia pedecollinare.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

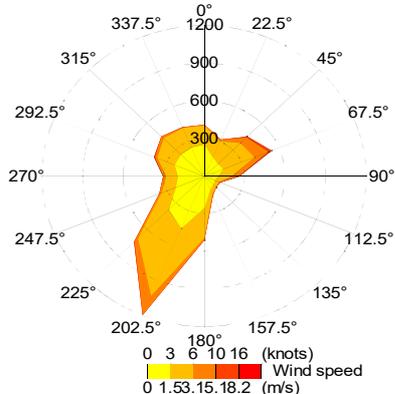
- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;

- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle.

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a Nord.

La stazione meteorologica provvista di anemometro più prossima al sito in cui è ubicata la ditta in esame è quella situata nel comune di Vignola. Dall'elaborazione dei dati anemometrici

Ambientali\Aria\Inquinamento Ambientale AI\Area pedecollinare\rose venti\Rosa\_Vignola



misurati nella stazione, con anemometro a 10 metri di quota, la percentuale di episodi con intensità del vento inferiore a 1 m/s è dell'ordine del 23% dei dati orari annui; la direzione prevalente di provenienza è quella da Sud-Sud-Ovest. La stazione invece con pluviometro e sensore di temperatura più vicina al sito risulta quella di Formigine. Nel periodo 2005-2018 le precipitazioni registrate da questa stazione connotano il 2006, il 2011 e il 2012 come gli anni più secchi, mentre il 2010 come quello più piovoso (1060 mm di pioggia). Nel 2018 gli

eventi piovosi più significativi si sono verificati nel mese di febbraio (precipitazione mensile uguale a 171 mm); i mesi più secchi sono risultati gennaio, aprile, agosto, settembre (il dato di dicembre non è stato rilevato). La precipitazione media climatologica (intervallo temporale 1991-2015) elaborata da Arpa-SIM, per il Comune di Spilamberto, risulta di 720 mm, contro i 655 mm del Comune di Modena, a conferma della maggiore abbondanza di precipitazione nell'area pedecollinare. La temperatura media annuale nel 2018 è risultata di 14.2°C, contro una media climatologica (intervallo temporale 1991-2015) elaborata da Arpa-SIM, per il Comune di Spilamberto, di 14.3°C. Nel 2018, a Vignola è stata registrata una temperatura massima di 36,4°C e una minima di -8.8°C. \_

#### Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Il PM<sub>10</sub> è un inquinante critico su tutto il territorio provinciale, soprattutto per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m<sup>3</sup>).

Nel 2018 il numero di superamenti è risultato in calo rispetto al 2017, grazie anche alle condizioni meteo climatiche favorevoli alla dispersione degli inquinanti e, dunque, alla diminuzione della percentuale di giorni favorevoli all'accumulo di PM<sub>10</sub>, risultata tra le più basse degli ultimi 5 anni (53%, contro il 67% del 2017). Il valore limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup> è stato superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma) solo in due delle 6 stazioni della Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria: nella stazione di Giardini a Modena (51 giorni di superamento) e in quella di San Francesco a Fiorano Modenese (39 giorni di superamento). Il valore limite annuale di PM<sub>10</sub> è stato, invece, rispettato in tutte le stazioni della rete di monitoraggio regionale, così come quello relativo ai PM<sub>2.5</sub>, confermando il trend positivo degli ultimi anni ed il calo rispetto al 2017. Confrontando l'andamento del 2018 con gli anni precedenti, si nota come le concentrazioni medie annue di polveri siano simili a quelle osservate negli anni dal 2013 al 2016, con valori tuttavia inferiori rispetto agli anni fino al 2012. Per quanto riguarda le concentrazioni medie annuali di biossido di azoto, nel 2018 si evidenzia un leggero calo in tutte le stazioni delle pianura centrale e settentrionale, mentre i dati dell'area pedecollinare sono stabili rispetto al 2017. Nel 2018 è stato registrato il superamento del limite normativo annuale di 40 µg/m<sup>3</sup> nella sola stazione della Rete Regionale di Qualità dell'Aria classificata da traffico di San Francesco (45 µg/m<sup>3</sup>) situata nel Comune di Fiorano Modenese. Anche per il biossido di azoto, come per le polveri, le misure confermano valori inferiori rispetto agli anni fino al 2012.

L'ultima campagna di misura effettuata con il Laboratorio mobile è stata eseguita in Via Vischi ang. Via Sant'Adriano (area residenziale) nell'anno 2010. La campagna ha evidenziato, mediante una procedura di stima che correla le misure a breve termine nel sito con quelle in continuo delle stazioni fisse, per il parametro PM<sub>10</sub> il possibile non rispetto del numero di superamenti del valore limite giornaliero.

Oltre ai dati misurati dalle stazioni fisse della rete della qualità dell'aria e da campagne di monitoraggio con mezzo mobile, è possibile consultare quelli elaborati dal modulo PESCO, implementato da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integra le informazioni provenienti dalla rete di monitoraggio con le simulazioni del modello chimico e di trasporto NINFA, la cui risoluzione spaziale, pari a 1 km, non permette, però, di valutare specifiche criticità localizzate (hot-spot). Questi dati rappresentano pertanto, una previsione dell'inquinamento di fondo, cioè lontano da sorgenti emissive dirette.

Nell'anno 2017 sono stati stimati i seguenti valori, intesi come media su tutto il territorio comunale:

- PM<sub>10</sub>: media annuale 29 µg/m<sup>3</sup> a fronte di un limite di 40 µg/m<sup>3</sup> e 44 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- NO<sub>2</sub>: media annuale di 21 µg/m<sup>3</sup> (dato 2016) a fronte di un limite di 40 µg/m<sup>3</sup>;
- PM<sub>2,5</sub>: media annuale di 21 µg/m<sup>3</sup> a fronte di un limite di 25 µg/m<sup>3</sup>.

Le potenziali criticità sulla qualità dell'aria emergono anche da quanto riportato nell'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 ed in vigore dal 21 aprile 2017, in cui il Comune di Spilamberto viene classificato come area di superamento dei valori limite per i PM<sub>10</sub>.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria, invece, sono legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa per la salute umana (DL 155 13/08/2010). I trend delle concentrazioni non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

### **Idrografia di superficie**

Il territorio comunale di Spilamberto appartiene al bacino idrografico del fiume Panaro. Il Fiume Panaro costituisce l'elemento idrografico più significativo presente sul territorio comunale, costituendone quasi completamente il confine naturale nord-orientale con i comuni di Savignano e San Cesario. Oltre al Fiume Panaro, che dista dallo stabilimento poco più di 1 km, il comune di Spilamberto è attraversato dai suoi affluenti e subaffluenti di sinistra: il Rio Secco e il torrente Guerro. Il bacino idrografico del Rio Secco è formato dalle acque del rio Colombi, del Rio, del Rio Collecchio, del Rio Pissarola e del Tortigliano. L'origine di questi corsi d'acqua si trova nelle colline argillose tra il Comune di Vignola e quello di Castelvetro. Il bacino del torrente Guerro si sviluppa principalmente nel Comune di Castelvetro e solo nel suo tratto inferiore interessa la zona nord del territorio di Spilamberto, costituendone il limite amministrativo col Comune di Modena.

Il Comune di Spilamberto, inoltre, è attraversato da due canali artificiali ad uso misto: il canale San Pietro, che delimita l'area aziendale sul lato Nord-Est e il canale Diamante che scorre ad Est a poco meno di 300 m. Il Canale San Pietro, che deriva acqua dal fiume Panaro, ha origine presso il ponte di Vignola e percorre il primo tratto all'interno del comune di Spilamberto nella zona chiamata "le basse". A monte del centro urbano devia verso ovest e attraversa la parte nord-occidentale del territorio comunale, sfiorando il centro abitato di S. Vito. Il canale Diamante, anticamente, prima dell'abbassarsi dell'alveo del Panaro, derivava acqua direttamente dal fiume. Ora prende acqua dal canale S. Pietro in località S. Pellegrino e, dopo aver attraversato il centro abitato di Spilamberto, fiancheggia la strada statale fino alla località Ponte Guerro. Questi due canali interagiscono con una rete di fossi di scolo e di irrigazione notevole sia per estensione, che per numero.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza a ridosso dell'ambiente fluviale di un grosso polo estrattivo (Polo 8 - traversa selettiva Panaro – Spilamberto-San Cesario). La larghezza dell'alveo del fiume Panaro risulta di circa 150 metri nell'area di monte, che si riduce a 50 metri in prossimità dell'attraversamento autostradale. Presenta un corso meandriforme, fortemente anastomizzato, con alveo di piena molto più ampio rispetto al normale regime idrico. Il letto del fiume risulta costituito principalmente da sassi e ciottoli, intercalati a lenti sabbiose. Durante i mesi estivi, a causa delle derivazioni ad uso irriguo poste a monte del Comune di Spilamberto, l'alveo del fiume si presenta completamente in secca; solo qualche chilometro a valle dell'abitato capoluogo ripresenta il flusso idrico per il contributo di canali e torrenti confluenti e per l'immissione di scarichi idrici.

Dal punto di vista della criticità idraulica, dall'esame della Tavola 2.3 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica" il sito in oggetto risulta ubicato in un'area non soggetta a rischi idraulici. La stazione più rappresentativa dell'areale oggetto di indagine, appartenente alla rete di monitoraggio Regionale, è posta in corrispondenza del Ponticello di Sant'Ambrogio, in cui lo stato qualitativo del fiume Panaro risulta sufficiente. Peggiora risulta la qualità del reticolo minore, che, in virtù delle caratteristiche idrologiche intrinseche, presenta maggiori difficoltà ad attuare i naturali fenomeni autodepurativi per contrastare i carichi in esso veicolati.

### **Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero**

L'area di Spilamberto ricade in un settore deposizionale caratterizzato dai depositi alluvionali appartenenti alla conoide maggiore del fiume Panaro; si tratta di depositi di origine continentale a granulometria assai variabile, sia in senso areale che verticale, con prevalenza di granulometrie più grossolane, in corrispondenza della parte distale della conoide del Panaro e dei tracciati, sia attuali che passati, dello stesso fiume.

La porzione basale della conoide, acquitardo basale, è costituita da alcuni metri di limi più o meno argillosi. I depositi fini basali sono caratterizzati da una grande continuità laterale.

La porzione intermedia è composta da depositi fini dominati da limi alternati a sabbie e/o argille e comprendenti ghiaie, sia sottoforma di corpi isolati, sia di corpi tabulari (alternanza di depositi fini e grossolani). Tale porzione è spesso alcune decine di metri. La parte superiore è costituita da sedimenti ghiaiosi, amalgamati tra loro sia orizzontalmente che verticalmente, organizzati in potenti corpi tabulari il cui spessore varia da circa 5 m fino ad alcune decine di metri e la loro continuità laterale può arrivare a 20–30 chilometri. Nelle porzioni prossimali si formano corpi di ghiaie amalgamati tra loro senza soluzione di continuità, data l'assenza di acquitardi basali: pertanto i depositi ghiaiosi possono occupare ampie parti della superficie topografica e nella terza dimensione raggiungere spessori anche di molte decine di metri. Osservando il territorio nel suo insieme, si riscontra che i litotipi maggiormente rappresentativi sono formati principalmente da ghiaie nei pressi del fiume Panaro, per passare a terreni a granulometria prevalentemente sabbiosa e limo-sabbiosa allontanandosi dal fiume. La circolazione idrica è elevata; in questo settore avviene la ricarica diretta delle falde dalle infiltrazioni efficaci e per dispersione dagli alvei principali e secondari. La circolazione si sviluppa all'interno dei corpi grossolani di conoide, isolati tra loro dai principali acquitardi, che costituiscono barriere di permeabilità. Per quanto riguarda i rapporti falda-fiume a livello del comune di Spilamberto, si osserva un rapporto diretto tra i due, dove il fiume alimenta la falda acquifera, mentre i tratti immediatamente a monte e a valle risultano drenanti.

Per i motivi sopracitati, la Tavola 3.3.1 della Variante Generale del PTCP "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale", fa ricadere il sito in un'area con un grado di vulnerabilità alto e confinante con un'area con grado di vulnerabilità estremamente elevato. La falda acquifera si trova tra i 20 e i 30 m dal piano di campagna, mentre i valori di piezometria si aggirano intorno a 40-50 m s.l.m..

Per quanto attiene la qualità delle acque sotterranee, i valori medi di Conducibilità per quest'area oscillano tra i 700 e i 800  $\mu\text{S}/\text{cm}$ , con un grado medio di Durezza, legata principalmente ai sali di calcio e magnesio, che varia tra 35 e 40 °F Solfati e Cloruri, direttamente correlati all'alimentazione e all'idrochimica fluviale del corpo idrico superficiale principale, presentano valori bassi: 60 mg/l per i Solfati e 20 - 40 mg/l per i Cloruri.

Anche Ferro e Manganese si rinvencono in concentrazioni minime o prossime al limite di rilevabilità strumentale (20  $\mu\text{g}/\text{l}$ ). L'Ammoniaca è praticamente assente nelle aree di alta pianura, a cui appartiene la zona in oggetto (<0,5 mg/l). Infatti quando l'azoto giunge in falda, in condizioni ossidate, si presenta sotto la forma nitrica (Nitrati).

I Nitrati forniscono indicazioni sulla natura antropica dell'inquinamento delle acque sotterranee. Questo è evidenziato dalla presenza di elevate concentrazioni in nitrati soprattutto nelle zone di alta pianura, in cui l'acquifero non è confinato e protetto dalle infiltrazioni superficiali. Nell'area in oggetto, le concentrazioni in Nitrati si attestano su valori medi che variano da 30 a 50 mg/l (inferiore alla C.M.A. per l'uso potabile). Le elevate concentrazioni in Nitrati di queste zone vengono mitigate dall'azione di diluizione operata dalle dispersioni fluviali nelle aree in cui i fiumi alimentano la falda.

Il Boro si rileva con concentrazioni inferiori a 100  $\mu\text{g}/\text{l}$ , mentre l'Arsenico risulta assente (<1  $\mu\text{g}/\text{l}$ ).

Nell'area in esame, come peraltro in tutto il territorio pedecollinare ad elevata permeabilità e con intensa presenza di insediamenti industriali ed artigianali, si segnala inoltre la presenza di composti Organo-alogenati superiore al limite di rilevabilità strumentale.

### **Zonizzazione acustica**

La zonizzazione definitiva del comune di Spilamberto (adottata con Delibera C.C. n. 22 del 26/03/2018) classifica l'area del sito in oggetto come zona di classe V (aree prevalentemente industriali) a cui competono i seguenti limiti:

- limite diurno di 70 dBA;
- limite notturno di 60 dBA.

## **C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

**L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nella relazione tecnica e rappresentato nelle planimetrie allegate alla domanda di AIA e nella documentazione integrativa agli atti.**

Si tratta di un ciclo di trattamento biologico di rifiuti liquidi le cui fasi sono descritte nelle Linee guida di riferimento. In particolare, l'impianto tratta scarti agroalimentari liquidi conferiti tramite autobotte.

L'impianto *in origine* poteva essere schematicamente suddiviso nelle seguenti linee specifiche di trattamento:

1. pretrattamento e stoccaggio rifiuti in ingresso (*sezione ora non utilizzata*);
2. stoccaggio e pastorizzazione dei sottoprodotti (*sezione ora non utilizzata*);
3. digestione anaerobica (linea fanghi);
4. trattamenti aerobici (linea acque);
5. disidratazione fanghi;
6. linea utilizzazione biogas;
7. deposito preliminare D15 e messa in riserva R13 di rifiuti speciali non pericolosi (fanghi da depurazione).

In data 03/09/2019 il gestore ha presentato una proposta per la riattivazione dell'impianto che in precedenza e fino al 2012 aveva ritirato e trattato prevalentemente liquami da attività zootecniche. La precedente gestione aveva già completato la pulizia delle vasche ossidative, lasciando pieni i due digestori; Enomondo sr.l., che è subentrata, si occuperà dello svuotamento e ripristino dei suddetti digestori e di effettuare i lavori necessari a rimettere in funzione

l'impianto in modo da poter ritirare rifiuti liquidi provenienti dalla filiera agroalimentare per l'attività di recupero in digestione anaerobica e successiva ossidazione.

Nella prima fase di riavvio (che il gestore definisce "minimo") si prevede la manutenzione straordinaria sul digestore da 4.000 mc (quello più piccolo), previo svuotamento, areazione e lavaggio.

La manutenzione straordinaria sul digestore sarà composta dalle seguenti fasi:

1. Realizzazione sul mantello basso, di una grossa botola bullonata per l'accesso all'interno;
2. Scrostamento e sabbiatura interna con verifica spessore;
3. Rimozione del sistema di diffusione interna;
4. Rivestimento delle parti corrispondenti alla fascia di riscaldamento con lamiera in acciaio inox;
5. Esecuzione di trattamento di verniciatura interno sulle superfici in Fe;
6. Ripristino coibentazione esterna;
7. Attivazione scambiatore di calore a fascio tubiero interno o ripristino delle fasce scaldanti esterne;
8. Realizzazione attacchi per misure di processo, attacchi per nuovi mixers laterali, specule visive, linee di ricircolo;
9. Installazione di n°3 mixers orizzontali sul digestore.

Oltre alla manutenzione straordinaria sul digestore, verranno eseguiti i seguenti lavori:

- verrà rimesso in funzione il sistema di cogenerazione a motore endotermico alimentato a biogas per la produzione di energia elettrica auto-consumata dalle utenze di impianto ed energia termica per il riscaldamento del digestore;
- verrà rimesso in funzione l'impianto di depurazione aerobico delle acque reflue.
- sostituzione del sistema di carico e di scarico dei digestori con un nuovo sistema di pompaggio.
- rifacimento delle tubazioni del biogas e del collegamento con il cogeneratore.
- installazione di un nuovo accumulatore pressostatico del biogas (gasometro) da 250 mc in quanto l'attuale accumulatore risulta completamente inutilizzabile perché gravemente danneggiato.

Verranno inoltre rimessi in funzione tutti gli impianti elettrici, nel dettaglio:

- Nuova cabina elettrica MT/BT.
- Quadri elettrici MT.
- Powercenter.
- Quadri elettrici BT.
- Allacci nuovi e macchinari esistenti.
- Strumentazione.
- Sistema di telecontrollo.

L'impianto è stato progettato e per ricevere e trattare reflui liquidi pompabili con contenuto in sostanza secca massima di circa 8% derivanti dalle attività di lavorazione dell'industria agroalimentare con codice EER 02.XX.XX .

Il funzionamento dell'impianto è diviso in cinque fasi distinte di processo:

1. ricezione reflui
2. digestione anaerobica dei reflui
3. disidratazione e condizionamento fanghi
4. trattamento aerobico surnatante liquido
5. recupero del biogas e valorizzazione energetica

## **RICEZIONE REFLUI**

In fase di riavvio "minimo" la ricezione dei reflui avverrà tramite scarico di autobotti di capacità massima 30 metri cubi mediante pompa a pistoni e manichette flessibile rinforzate (area F con riferimento a planimetria agli atti).

Il sistema di pompaggio è dimensionato per garantire una portata oraria di 45-60 metri/ora ed i reflui scaricati dalle autobotti sono inviati in n°3 serbatoi in vetroresina totalmente chiusi ciascuno di capacità 60 m3 ed equipaggiati con allarmi automatici di livello basso e livello alto. I serbatoi sono posizionati all'interno di una vasca di contenimento in cls con muretti perimetrali e fondazioni in c.a.

Sulla linea in acciaio inox di trasferimento del refluo da autobotte a serbatoi di accumulo è inserito un moto-trituttore al fine di sminuzzare eventuali residui solidi presenti nel refluo per migliorare l'efficienza del pompaggio.

Il refluo contenuto nei serbatoi di accumulo viene prelevato da n°2 pompe monovite e trasferito nella linea di caricamento del digestore. La velocità di trasferimento è controllata mediante misuratore in linea di portata al fine di assicurare un regime di alimentazione costante al biodigestore sulla base delle caratteristiche del substrato organico contenuto nel refluo.

Infine è presente nell'impianto una pesa per autobotti che verrà utilizzata per la contabilizzazione del refluo effettivamente scaricato e ricevuto.

### **DIGESTIONE ANAEROBICA DEI REFLUI**

I reflui pompati dentro il digestore subiscono un processo di digestione anaerobica mediante batteri mesofili che trasformano in condizioni riducenti in assenza di ossigeno il carbonio organico relativo al COD del refluo in biogas, una miscela gassosa di anidride carbonica (35%-40%) e metano (60-65%).

Il digestore è un serbatoio in acciaio al carbonio di volume 4.000 m3, diametro 20 metri ed altezza 13 metri con tetto a cupola progettato per garantire la tenuta del biogas con una leggera sovrappressione di circa 20-30 millibar.

Il processo biologico di digestione anaerobica richiede il controllo delle seguenti condizioni operative di processo:

- mantenimento della temperatura costante in regime mesofilo 35°C-37°C mediante tubazioni interne in acciaio inox di riscaldamento alimentate con acqua calda a 70°C proveniente dal cogeneratore e/o dalle caldaie di emergenza;
- miscelazione mediante n.3 mixer laterali ad elica installati sulla parte bassa del serbatoio attraverso boccaporti a tenuta;
- concentrazione del fango introno al 4-5%, che costituisce la massa solida sospesa di origine biologica, mediante un sistema di n°3 pompe monovite di ricircolo che prelevano il digestato dal fondo e lo ri-trasferiscono in cima al digestore miscelandolo con il refluo fresco alimentato.

Le condizioni operative della reazione microbiologica sono monitorate in continuo mediante misuratori elettronici del livello, pressione e temperatura, sono inoltre installate sulle apparecchiature:

1. valvola di sicurezza con scatto a +35 millibar di sovrappressione;
2. valvola di respirazione con scatto a -10 millibar di sovrappressione per impedire la formazione di vuoto;
3. tubazione di troppo pieno per scarico del surnatante liquido in eccesso dentro la vasca di accumulo V33;
4. oblò di verifica presenza schiume;
5. prese di prelievo campioni per analisi della qualità del digestato;
6. linea di prelievo e scarico del biogas che viene inviato al sistema di recupero ed accumulo pressostatico.

Il volume del digestore pari a 4.000 m3 assicura un tempo di permanenza ottimale del refluo entrante superiore a 15 giorni alla massima capacità di alimentazione, al fine di permettere un elevato abbattimento del substrato organico degradabile con relativa conversione in biogas.

Il surnatante liquido in eccesso e una frazione controllata della portata di ricircolo del digestato vengono inviate mediante pompaggio all'alimentazione del sistema di disidratazione fanghi.

## **DISIDRATAZIONE E CONDIZIONAMENTO FANGHI**

Il digestato uscente dal digestore presenta una concentrazione di solidi sospesi totali (fango) di circa 4-5% che viene ulteriormente incrementato al 6-7% mediante l'ispessitore n°10.

Il digestato ispessito è accumulato nella vasca dedicata (n. 25) ed alimentato in continuo ad un impianto di disidratazione mediante decanter centrifugo.

Nel gruppo centrifugo il digestato viene miscelato con polielettrolita per favorire la flocculazione della fase solida sospesa e successivamente sottoposto ad un processo di riduzione del contenuto d'acqua in modo da ottenere una separazione per effetto centrifugo di due frazioni:

- corrente liquida denominata "centrato" costituente acqua reflua da sottoporre a successivo processo depurativo secondario di tipo biologico, in ragione degli elevati contenuti di azoto in forma ammoniacale che si accumulano nel liquido durante il processo di digestione anaerobica
- fango con frazione percentuale di sostanza secca superiore al 22%.

Il fango prodotto dalla disidratazione presenta caratteristiche "palabili" a seguito della riduzione del volume d'acqua che ne permettono la movimentazione con mezzi meccanici su gomma. Tale fango ha inoltre caratteristiche qualitative e di stabilizzazione microbiologica della sostanza organica che ne permettono il riutilizzo tal quale al fine agronomico. In impianto sono presenti due aree di stoccaggio del fango prodotto, identificate nella planimetria agli atti "Stoccaggio materie prime e rifiuti".

Oltre all'utilizzo tal quale, il gestore afferma che il fango potrebbe essere sottoposto ad un ulteriore trattamento chimico di stabilizzazione e condizionamento con un impianto mobile di produzione di gesso di defecazione dove avviene la miscelazione ed idrolisi del fango con acido solforico e la miscelazione con reagenti solfo-calcici (bicarbonato, calce) per la produzione di gesso di defecazione utilizzabile in agricoltura come correttivo ai sensi della normativa vigente DLgs 75/2010. In ultima istanza il materiale verrebbe inviato ad impianti di compostaggio per la produzione di Ammendanti.

## **TRATTAMENTO AEROBICO ACQUE REFLUE**

Le acque reflue provenienti dal processo di disidratazione del fango sono inviate mediante sistema di pompaggio e sollevamento all'impianto di depurazione biologica.

Tale impianto è costituito da quattro vasche in serie che permettono la rimozione dell'azoto contenuto nelle acque reflue come di seguito descritto (rif. Schema a blocchi depurazione acque allegato alla comunicazione di modifica agli atti):

- vasca 14 di 650 metri cubi provvista di agitatori sommersi, in cui avviene il processo di denitrificazione per la rimozione dei nitrati in azoto gassoso;
- vasca 15 di 800 metri cubi provvista di areatori sommersi per l'insufflazione di ossigeno, in cui avviene il processo di nitrificazione per la trasformazione dell'azoto ammoniacale in azoto nitrico (nitrati);
- vasca 12 di 650 metri cubi in cui viene effettuato un secondo step di de-nitrificazione;
- vasca 13 di 800 metri cubi in cui viene effettuato lo step finale di nitrificazione che consente di ridurre il livello di nitrati sotto il limite consentito per lo scarico in pubblica fognatura dell'acqua reflua depurata.

A servizio delle vasche di denitro/nitrificazione sono presenti i seguenti impianti:

- n°4 compressori aria per alimentazione degli areatori sommersi;
- pompe di estrazione liquido per alimentazione del refluo uscente al sedimentatore secondario n°24;
- tubazioni di troppo pieno per il mantenimento del livello massimo delle vasche e laminazione del surnatante verso il sedimentatore secondario n°24 e le vasche n°22 di trattamento terziario ed accumulo;
- tubazioni e pompe di ricircolo tra la sezione di nitrificazione e quella di denitrificazione al fine di mantenere mediante elevati ricircoli un'adeguata concentrazione del fango attivo microbiologico;

- sistema di monitoraggio in continuo delle condizioni di processo mediante misuratori elettronici del potenziale redox nelle vasche di denitrificazione e del contenuto di ossigeno disciolto nelle vasche di nitrificazione;
- pompe di dosaggio additivi ai fini del mantenimento della massima efficienza dell'attività microbiologica;
- sedimentatore secondario (n.23) che permette la separazione dall'acqua reflua depurata del fango attivo di supero con successivo ricircolo in testa all'alimentazione del digestore per abbattimento del carico organico;
- vasca (n.22) di dosaggio e miscelazione di eventuali additivi per trattamenti terziari di tipo chimico-fisico:
  - dosaggio di cloruro ferrico per il controllo del contenuto massimo di fosfati;
  - dosaggio di flocculante-polielettrolita per la riduzione di eventuale torbidità derivante da solidi sospesi residui;
- sedimentatore terziario con la funzione di chiari-flocculatore finale per la separazione di solidi e fango residui dall'acqua reflua depurata proveniente dalle vasche n.22.

I solidi sedimentati nel chiari-flocculatore vengono riciclati in testa all'impianto di alimentazione digestore, mentre l'acqua depurata e chiarificata viene scaricata nel punto S1/C costituito da una condotta interrata in pendenza collegata mediante pozzetto di campionamento alla rete fognaria che adduce all'impianto di depurazione acque reflue gestito da HERA SpA.

A valle dello scarico S1/C ed in testa all'impianto di depurazione consortile gestito da HERA spa è presente un pozzetto con pompe di sollevamento e misuratore di portata per l'alimentazione del depuratore secondo le caratteristiche quantitative-idrauliche e qualitative definite dalla convenzione tra HERA spa e Enomondo spa.

## **RECUPERO DEL BIOGAS E VALORIZZAZIONE ENERGETICA**

Il biogas prodotto dal processo di digestione anaerobico all'interno del digestore si accumula nella cupola del serbatoio e mediante una tubazione collegata al duomo centrale fuoriesce per differenza di pressione tra l'interno del digestore e i seguenti impianti a valle:

- filtri di separazione delle gocce di umidità trascinate nel biogas, posizionati a terra vicino al digestore;
- misuratore di portata elettronico del biogas prodotto
- accumulatore pressostatico (gasometro) di gomma a doppia membrana di volume 250 m3.

La pressione all'interno dell'accumulatore pressostatico viene mantenuta costante mediante:

- tubazione di prelievo in continuo del biogas da parte delle utenze (cogeneratore e caldaie acqua calda) con soffiante di aspirazione;
- torcia di emergenza per la combustione del biogas in eccesso nel caso di fermate per manutenzione delle utenze suddette.

A monte delle utenze (cogeneratore e caldaie acqua calda) è installato un impianto di trattamento biogas che prevede:

- scambiatore tubiero di raffreddamento alimentato ad acqua glicolata refrigerata, che permette una riduzione della temperatura del biogas da 35°C a circa 5°C e favorisce la condensazione dell'umidità;
- filtri a carbone attivo che permettono l'adsorbimento chimico-fisico delle tracce di composti organici complessi e di acido solfidrico contenuti nel biogas come sotto-prodotti della digestione anaerobica delle proteine della materia organica agro-alimentare.

Il biogas viene alimentato nel motore endotermico per la produzione di energia elettrica, con potenza massima producibile circa 600 kWe che vengono auto-consumati dagli impianti del sito (pompaggio, miscelazione, areazione, disidratazione, produzione gesso, trattamenti, ecc.).

Il calore in eccesso prodotto dalla combustione del biogas nel motore endotermico viene recuperato mediante scambiatori di calore collegati alle camicie di raffreddamento del blocco motore (temperatura 80-90°C) e allo scarico dei fumi (temperatura 400°C) e trasmesso al circuito chiuso di acqua calda termostata a circa 70°C che mantiene la temperatura del biodigestore a 37°C.

Nel caso di indisponibilità del motore endotermico a causa di manutenzione programmata e/o straordinaria il biogas verrà inviato mediante valvole automatiche di regolazione all'alimentazione della n°2 caldaie presenti nella centrale termica (edificio n°32) ciascuna di potenzialità 500 kWt che alimentano il circuito di acqua calda di mantenimento della temperatura del biodigestore.

Tali caldaie sono equipaggiate da doppio bruciatore per alimentazione distinta biogas e gas naturale di rete, allo scopo di permettere la produzione di acqua calda durante l'avviamento dell'impianto ed i regimi transitori nei quali la produzione di biogas non sarà presente.

## **C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.**

### **C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA**

L'immissione di sostanze inquinanti in atmosfera è associata, per l'installazione in esame, principalmente alle *emissioni convogliate*, derivanti dalle caldaie e dal motore endotermico. Gli inquinanti principali generati dall'attività aziendale saranno prodotti della combustione.

Nella fase di riavvio "minimo" saranno presenti solo le seguenti emissioni convogliate :

- E1 ed E2 derivanti dalle caldaie (500 kWt/cad) utilizzate per il mantenimento delle temperature del digestore alimentate a biogas o metano;
- E3 derivante dal motore endotermico – cogeneratore per la produzione di energia elettrica (600 kWe);
- E9 torcia di emergenza.

L'Azienda dichiara che non sono presenti *emissioni diffuse* significative in quanto:

- sono assenti emissioni di carattere polverulento valutate le caratteristiche dei reflui trattati e del fango prodotto che presenta una umidità del 75%.
- si ritengono non significative le emissioni odorigene essendo che i reflui conferiti vengono stoccati in serbatoi al chiuso e da qui direttamente alimentati alla digestione anaerobica.
- il fango prodotto è stabilizzato e non presenta elevate unità odorigene come da misurazioni condotte presso un sito analogo sempre condotto da Enomondo.

Non sono presenti *emissioni fuggitive significative*. Non sono presenti emissioni eccezionali in condizioni prevedibili.

### **C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI**

Il processo produttivo dà origine ad acque reflue industriali, scaricate nel punto S1 in cui confluiscono le seguenti correnti (rif. Planimetria agli atti):

- S1/A e S1/B scarichi parziali acque meteoriche;
- S1/C scarico parziale acque provenienti dall'impianto di depurazione che avrà le seguenti caratteristiche concordate con l'ente gestore Hera SpA:
  - portata massima giornaliera 150 mc/giorno
  - portata massima oraria 8mc/h
  - concentrazione massima azoto totale 70mg/l
  - carico massimo azoto totale: 10,5kg/giorno
  - restanti parametri: limiti di Tab.3 All.5 D.lgs. 152/06

Le *acque reflue domestiche* sono scaricate nella pubblica fognatura tramite un unico punto di scarico S2, previo passaggio in fossa Imhoff.

Le acque meteoriche da pluviali e piazzali sono convogliate sempre nella rete fognaria interna e quindi all'adiacente depuratore.

Il sito non è dotato di pozzi e l'approvvigionamento è previsto:

- da acquedotto;
- dal depuratore consortile adiacente (30.000 mc di acqua depurata) per gli utilizzi degli impianti.

I consumi sono contabilizzati tramite lettura mensile del contatore.

### C2.1.3 RIFIUTI

I rifiuti prodotti in proprio dalle attività aziendali a supporto del ciclo produttivo principale sono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Per ciascuna tipologia è stata individuata una specifica zona di deposito all'interno del sito, in attesa del conferimento a terzi per il recupero/smaltimento.

Dal trattamento dei rifiuti in ingresso derivano anche ulteriori rifiuti costituiti da fanghi palabili stoccati in aree autorizzate (platee).

### C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Spilamberto ha classificato il proprio territorio dal punto di vista acustico ai sensi dell'art. 6 comma 1 della L. 447/95; secondo tale zonizzazione, l'area del sito in oggetto risulta rientrare in classe acustica V (aree prevalentemente industriali), a cui competono i seguenti limiti:

- limite diurno di 70 dBA,
- limite notturno di 60 dBA.

Sono presenti alcuni recettori (case isolate) distanti tra 150 e 200 metri dall'area impiantistica.

### C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste.

Nell'area in cui è situato l'impianto sono presenti numerose vasche e serbatoi; si riporta la situazione di cui alla det. 303/2009 che dovrà essere aggiornata in fase di riesame dell'AIA (già prevista con scadenza presentazione domanda al 17/02/2020):

descrizione/ funzione vasche, serbatoi e corpi tecnici	interrata/ fuori terra	coperta/ scoperta	contenuto	Capacità (m <sup>3</sup> )	materiale	sistemi di contenimento/ sistemi di allarme
Vasca carico liquami ai digestori	parzialment e interrata	non coperta	liquami da rete fognaria flottati, fanghi e liquami sgrigliati conferiti tramite autobotti, sottoprodotti pastorizzati, liquami da rete fognaria non flottati in caso di indisponibilità del flottatore	200	cemento armato	bacino di contenimento in c.a. con muretto di 10 cm e sistema di controllo di livello di minimo/medio/massimo a galleggianti
Digestore primario	fuori terra	chiuso	miscela fanghi, liquami sottoprodotti da vasca 1	8.000	ferro e lamiera esterna	sistema di controllo di livello di minimo/medio/massimo a battente; valvola di sicurezza che si attiva in caso di sovrappressioni di biogas
Digestore secondario	fuori terra	chiuso	miscela fanghi, liquami sottoprodotti da vasca 1 (con funzionamento dei digestori in parallelo) o da digestore primario (con funzionamento dei digestori in serie)	4.000	ferro e lamiera esterna	sistema di controllo di livello di minimo/medio/massimo a battente; valvola di sicurezza che si attiva in caso di sovrappressioni di biogas
Vasca carico nastropresse	parzialment e interrata	non coperta	fango di supero dai sedimentatori primario e secondari e fango digestato dai digestori	170	cemento armato	sistema di controllo di livello di minimo/medio/massimo a galleggianti
Vasche nitrificazione/ ossidazione 1	parzialment e interrata	non coperta	fanghi biologici in fase di nitrificazione/ossidazione	1700	cemento armato	---
Sedimentatore primario	parzialment e interrata	non coperta	fanghi di sedimentazione e surnatante chiarificato	230	cemento armato	---

descrizione/ funzione vasche, serbatoi e corpi tecnici	interrata/ fuori terra	coperta/ scoperta	contenuto	Capacità (m <sup>3</sup> )	materiale	sistemi di contenimento/ sistemi di allarme
Sedimentatore secondario (n. 2 sedimentatori di analoghe caratteristiche)	parzialment e interrata	non coperta	fanghi di sedimentazione e surnatante chiarificato	130 + 130	cemento armato	---
Vasca nitrificazione/ ossidazione 2	parzialment e interrata	non coperta	fanghi biologici in fase di nitrificazione/ossidazione	1300	cemento armato	---
Vasche raccolta refluo finale (n.2 vasche di analoghe caratteristiche)	parzialment e interrata	non coperta	refluo finale inviato in testa al depuratore civile	250+250	cemento armato	sistema di controllo di livello di minimo/medio/massimo a galleggianti
Vasca di stoccaggio liquami da rete fognaria	parzialment e interrata	non coperta	liquame collettati dalla rete fognaria esterna all'impainto	140	cemento armato	sistema di controllo di livello di minimo/medio/massimo a galleggianti
Vasca stoccaggio acqua per raffreddamento compressore biogas	parzialment e interrata	non coperta	acqua	140	cemento armato	---
Vasca di scarico sottoprodotti	interrata	coperta	sottoprodotti ai sensi del regolamento CE n. 1774	10	cemento armato	sistema di controllo di livello di minimo/medio/massimo a galleggianti
n. 2 sili di stoccaggio sottoprodotti	fuori terra	chiusi con valvola di sfiato	sottoprodotti ai sensi del regolamento CE n. 1774	40+40	vetrosin a	bacino di contenimento in c.a. con muretto di 10 cm e sistema di controllo di livello di minimo/medio/massimo a galleggianti
Silos cloruro ferrico	fuori terra	chiusi con valvola di sfiato	cloruro ferrico	3	vetrosin a	bacino di contenimento in c.a. con muretto di 50 cm
n. 1 sili di stoccaggio liquami e fanghi in ingresso	fuori terra	chiusi con valvola di sfiato	miscela liquami e fanghi	120	vetrosin a	bacino di contenimento in c.a. con muretto di 10 cm e sistema di controllo di livello di minimo/medio/massimo a galleggianti
n. 2 silos stoccaggio liquami e fanghi in ingresso	fuori terra	chiusi con valvola di sfiato	miscela liquami e fanghi	40+40	acciaio	bacino di contenimento in c.a. con muretto di 10 cm esiste solo un sistema di controllo di livello di minimo/medio/massimo a galleggianti
Vasca di stoccaggio liquami da rete fognaria	parzialment e interrata	non coperta	liquame collettati dalla rete fognaria esterna all'impainto	60	cemento armato	sistema di controllo di livello di minimo/medio/massimo a galleggianti
Vasca di stoccaggio liquami da rete fognaria	parzialment e interrata	non coperta	liquame collettati dalla rete fognaria esterna all'impainto	60	cemento armato	sistema di controllo di livello di minimo/medio/massimo a galleggianti
n. 3 Sili di pastorizzazione (boulle)	fuori terra	chiusi con valvola di sfiato	sottoprodotti ai sensi del regolamento CE n.1774	18 + 18 + 18	acciaio	bacino di contenimento in c.a. con muretto di 10 cm e sistema di controllo di livello di minimo/medio/massimo a galleggianti
Vasca denitrificazione	parzialment e interrata	non coperta	fanghi in fase di denitrificazione	2.000	cemento armato	---
Vasca di scarico autobotti esterne	parzialment e interrata	non coperta	miscela di: liquami e fanghi agroalimentari trasportati su gomma	130	cemento armato	sistema di controllo di livello di minimo/medio/massimo a galleggianti
Serbatoio di stoccaggio gasolio	fuori terra	chiuso	gasolio	800	ferro	bacino di contenimento in c.a. con muretto di 10 cm
Serbatoio di stoccaggio oli esausti	fuori terra	chiuso	oli esausti	1,5	plastica	bacino di contenimento in c.a. con muretto di 10 cm
Cassoni per lo stoccaggio della mondiglia (sono presenti n. 2 cassoni uno a servizio dell'impianto in oggetto ed uno utilizzato dall'impianto di depurazione reflui civili)	fuori terra	non coperto	mondiglia	5	ferro	---
Silos stoccaggio soluzione disinfettante per lavaggio ruote ai sensi del Reg. CE 1774/02	fuori terra	chiuso	soluzione disinfettante	2	plastica	---
Vasca di scarico liquami da rete fognaria (in caso di indisponibilità della sezione principale di scarico – vasca 36)	parzialment e interrata	non coperta	liquami da rete fognaria	15	cemento armato	direttamente collegata ai sili identificati dal n. 23

## C2.1.6 CONSUMI

### Consumi energetici

Il biogas prodotto durante i processi di digestione anaerobica è principalmente destinato alla produzione di energia attraverso cogenerazione, mediante motore endotermico di potenza pari a 600 kW elettrici (*presunti 673 kW termici*).

Il calore sviluppato dalla reazione di combustione è utilizzato per mantenere in temperatura i digestori.

Inoltre sono presenti n. 2 caldaie in grado di fornire calore ai digestori e al pastorizzatore, nel caso sia insufficiente quello prodotto dal cogeneratore o qualora lo stesso non fosse in servizio (per manutenzione o altre cause). Le caldaie possono essere alimentate sia da biogas che da metano.

### **C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI**

L'Azienda ha adottato una procedura di gestione delle emergenze, comprese le emergenze ambientali.

### **C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI**

Relativamente alla precedente configurazione impiantistica che viene soltanto in parte riattivata il gestore Herambiente spa si era confrontato positivamente con le Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore della gestione dei rifiuti è costituita dal DM 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento carcasce per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372".

Considerato che è già stato previsto a breve il riesame dell'AIA (scadenza presentazione domanda al 17/02/2020) e un probabile revamping dell'impianto si rimanda a tale procedura il confronto con il disposto della Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti.

### **C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE**

Il gestore dell'installazione propone la parziale riattivazione dell'installazione con le modalità descritte.

## **C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC**

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione) che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).

Il gestore propone di riattivare solo una parte di un'installazione i cui impatti complessivi sono già stati valutati e ritenuti accettabili (rif. Det. Prot. n. 124211/2007 Provincia di Modena, det. n. 303/2009 Provincia di Modena).

Si prende atto, inoltre, che Enomondo srl gestisce da tempo (attraverso una società collegata) un impianto simile ed il management ha pertanto maturato significativa esperienza tecnica in tal senso.

Infine si ribadisce che è già stato previsto a breve il riesame dell'AIA (scadenza presentazione domanda al 17/02/2020).

- **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento nel rispetto di quanto prescritto nella successiva sezione D.**
- **Si attesta che i valori limite di emissione sono stati fissati nel rispetto di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 4-bis, lettera a) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

**D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.**

**D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO**

L'assetto tecnico dell'impianto non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

**D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO**

D2.1 finalità

1. La Ditta Enomondo s.r.l. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).
2. la presente autorizzazione consente il riavvio dell'impianto e, quindi, sono autorizzate le seguenti attività:
  - trattamento biologico (R3) di rifiuti speciali non pericolosi per una potenzialità massima di 301 t/giorno (e massimo di 50.000 t/anno sulla base delle garanzie finanziari prestate);
  - messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi costituita da :
    - a) fanghi di depurazione codice EER 190606 "Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale";
    - b) fanghi i cui codici EER sono ammessi all'impianto (rif. Punto D2.8.16);
 al fine del loro utilizzo come ammendante agricolo per una capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 2500 t.
  - recupero energetico (R1) : produzione di energia elettrica da combustione di biogas prodotto da digestione anaerobica dei liquami con produzione annua stimata di biogas pari a 2500 t.

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare **ad ARPAE di Modena** e al **Comune di Spilamberto** **annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
  - i dati relativi al piano di monitoraggio;
  - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
  - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti);
  - documentazione attestante l'acquisizione o il mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o della registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile da ARPAE di Modena in accordo con la Regione Emilia Romagna. Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quatordices comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate all'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad ARPAE di Modena e al Comune di Spilamberto. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti

di cui al comma 2. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, informa ARPAE di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante, ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'Autorità Competente e il Comune interessato in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** ARPAE di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'Autorità competente.
6. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
7. il gestore **entro il 15/12/2019** dovrà presentare ad ARPAE di Modena e Comune di Spilamberto:
  - una planimetria aggiornata della rete fognaria in cui sia individuato il pozzetto di ispezione e prelievo dedicato esclusivamente al campionamento dei reflui industriali scaricati;
  - una valutazione d'impatto acustico aggiornata.
  - i dati bibliografici presenti in letteratura che attestino l'effettiva assenza di criticità odorigena relativa al suddetto processo al fine di verificare la stabilità dal punto di vista odorigeno del surnatante in uscita dalla digestione anaerobica (vasche V25, V33, V10).
  - una valutazione delle emissioni odorigene (intensità, recettori, ricadute, ecc...) come previsto dalla linea guida 35/DT di Arpae.

A tal proposito la suddetta valutazione delle ricadute odorigene dovrà effettuarsi ad **impianto funzionante** quale garanzia dell'effettivo stato di fatto.

Sulla base degli esiti della valutazione di cui al punto precedente ARPAE potrà decidere l'applicazione di ulteriori cautele in applicazione dell'art. 272 bis o confermare al gestore le condizioni di cui al presente atto con apposita comunicazione. Sino ad allora, il gestore riattivando l'installazione sulla base del presente atto, accetta incondizionatamente di sospendere il ritiro di rifiuti presso l'impianto in qualsiasi momento su richiesta dell'Autorità competente sulla base di accertamenti inerenti emissioni odorigene ritenute eccessive.

### D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

### D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE N.1 Caldaia alimentata in modo alternato a biogas o metano (p.t.n. = 583 kW)		PUNTO DI EMISSIONE N.2 Caldaia alimentata in modo alternato a biogas o metano (p.t.n. = 583 kW)		PUNTO DI EMISSIONE N.3 Motore endotermico (p.t.n. = 1,6 MWt)	PUNTO DI EMISSIONE N.9 Torcia di emergenza
		biogas	metano	biogas	metano		
Messa a regime		(1)		(1)		(1)	-
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169 UNI EN ISO 16911	900		900		2600	--
Altezza minima (m)	--	6,5		6,5		6,5	6
Durata (h/g)	--	discontinua		discontinua		24	emergenza
Materiale Particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1	10* ****	5** ***	10* ****	5** ***	10* ****	--
Ossidi di Azoto (mg/Nmc)	ISTISAN 98/2 (DM25/08/00 all.1) UNI 10878 ; UNI EN 14792 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	450****	350 ***	450****	350 ***	450****	--
Ossidi di Zolfo (mg/Nmc)	ISTISAN 98/2 (DM25/08/00 all.1) UNI 10878 ; UNI EN 14792 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	--	35** ***	--	35** ***	--	--
Monossido di carbonio (mg/Nmc)	UNI EN 15058:2006 CO ISO 12039:2001 UNI 9968:1992 analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	500****	--	500****	--	500****	--
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nmc)	UNI EN 12619	100* **** (prop. az.le)	--	100* **** (prop. az.le)	--	100* **** (prop. az.le)	--
Acido Cloridrico (mg/Nmc)		10* ****	--	10* ****	--	10* ****	--
Acido Fluoridrico (mg/Nmc)		2* ****	--	2* ****	--	2* ****	--
Impianto di depurazione	--	--		--		sistema di abbattimento degli NOX costituito da controllo automatico rapporto lambda e del CO attraverso marmitta catalitica.	--
Frequenza autocontrolli	--	Annuale		Annuale		Annuale	--

\* valore medio rilevato per un periodo di campionamento di 1 ora

\*\* limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano

\*\*\* valori riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso pari al 3%.

\*\*\*\* valori riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso pari al 5%.

(1) rif. **Prescrizioni n. 3, 4 e 5**

## PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il Gestore dell'impianto è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e

autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

**Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.**

**I punti di misura/campionamento** devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato **almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.**

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

Accessibilità dei punti di prelievo

**I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro** ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse**

**verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

**La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza.** In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

#### Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni

I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione  $\pm$  Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

#### Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

1. metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
2. metodi normati e/o ufficiali,
3. altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'ARPAE di Modena. Inoltre, per gli inquinanti riportati

potranno essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonché, altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

2. La Ditta deve comunicare la data di messa in esercizio degli impianti nuovi o modificati (almeno 15 giorni prima a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r all'ARPAE di Modena ed al Comune di Spilamberto). Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.

Unicamente per la riattivazione dell'impianto prevista tra ottobre e novembre 2019 la ditta può comunicare la data di messa in esercizio con preavviso di 1 giorno.

3. la Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Spilamberto entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime degli impianti nuovi o modificati, i risultati delle analisi sui parametri caratteristici effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose.

La ditta dovrà effettuare n.3 autocontrolli relativamente ai punti di emissione E1 E2 E3 (portata ed inquinanti autorizzati) su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime degli impianti (il primo e l'ultimo giorno più un terzo giorno a scelta dall'Azienda);

4. nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi, la Ditta dovrà comunicare preventivamente all'ARPAE di Modena ed al Comune di Spilamberto le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.

#### PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

5. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:

- la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto;

- la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive al malfunzionamento.**

Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché, in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana;

6. le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) all'ARPAE di Modena **entro le 8 ore successive al verificarsi dell'evento stesso**, indicando:

- il tipo di azione intrapresa;
- l'attività collegata;
- data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

**Il gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno per 5 anni.**

#### PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

7. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno

essere annotate su apposito “Registro degli autocontrolli” con pagine numerate, bollate da ARPA di Modena – Distretto territorialmente competente, firmate dal responsabile dell’impianto e mantenuti, unitamente ai certificati analitici ed alla documentazione relativa ad ogni interruzione del funzionamento degli impianti di abbattimento, a disposizione per almeno 5 anni.

8. la periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell’impianto, +/- 30 giorni;
9. le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad ARPAE **entro 24 ore dall’accertamento**. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall’art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione;
10. Il gestore dell’impianto, considerata la tipologia delle lavorazioni effettuate presso l’impianto, dovrà porre particolare attenzione al contenimento delle **emissioni odorigene**, tramite corrette pratiche di gestione dei rifiuti e dei loro stoccaggi, del trattamento delle acque di scarico e della pulizia dei piazzali.
11. la guardia idraulica posta ai piedi di ciascun serbatoio, deve essere provvista di un sistema di controllo automatico che effettui il ripristino del livello liquido.

#### D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. È sempre consentito lo scarico (S2) di acque reflue domestiche in pubblica fognatura nel rispetto del Regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato.
2. È autorizzato lo scarico S1 (costituito da due scarichi di acque meteoriche S1/A e S1/B e da uno scarico di reflui provenienti dall’impianto di trattamento rifiuti S1/C), tramite condotta dedicata, nel depuratore biologico acque reflue urbane del Comune di Spilamberto.
3. Le acque reflue provenienti dall’impianto di trattamento rifiuti (S1/C) devono rispettare le seguenti condizioni:
  - portata massima giornaliera 150 mc/giorno
  - portata massima oraria 8 mc/h
  - concentrazione massima azoto totale 70mg/l (in deroga)
  - carico massimo azoto totale: 10,5kg/giorno
  - restanti parametri: limiti fissati per lo scarico in fognatura dalla Tabella 3 dell’Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06: “Valori limite di emissione in acque superficiali e in fognatura”.
4. è vietata l’immissione in pubblica fognatura di reflui o altre sostanze incompatibili con il processo di depurazione biologico e potenzialmente dannosi o pericolosi per il personale addetto alla manutenzione e per i manufatti fognari, secondo quanto stabilito dal Regolamento del Servizio Idrico Integrato;
5. **E’ vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato;**
6. i valori limite associati agli scarichi industriali autorizzati sia in pubblica fognatura, che in acque superficiali non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
7. il rispetto dei limiti tabellari, per le acque reflue industriali, è riferito ad un campione medio prelevato nell’arco di 3 ore. L’autorità preposta al controllo può, con motivazione espressa nel verbale di campionamento, effettuare il prelievo su tempi diversi al fine di ottenere il campione più idoneo a rappresentare lo scarico;
8. per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi occorre fare riferimento a quanto indicato al punto “4 Metodi di campionamento ed analisi” dell’allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs.152/06;
9. i risultati analitici dei controlli eseguiti devono riportare l’indicazione del metodo utilizzato e dell’incertezza della misurazione al 95% di affidabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Sono fatte salve valutazioni sui metodi di campionamento

ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente discusse con ARPAE di Modena;

#### D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione – rifiuti, vasche dell'impianto di depurazione, vasche per acque destinate al recupero, ecc) onde evitare contaminazioni del suolo, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento eventualmente presenti.
2. Non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

#### D2.7 emissioni sonore

Al fine di minimizzare l'impatto acustico, come riportato nella valutazione consegnata assieme alla domanda, il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
Classe V	<b>70 dB(A)</b>	<b>60 dB(A)</b>	5	3

#### D2.8 gestione dei rifiuti

1. È consentito lo stoccaggio di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento che all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
2. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
3. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice CER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
4. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

#### **PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA (R13)**

5. Si autorizza l'esercizio dell'operazione di recupero identificata nell'allegato C al decreto medesimo, di seguito specificata:

“R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)”.

I rifiuti classificati speciali non pericolosi per i quali è autorizzata l'operazione di messa in riserva sopra indicata, nonché il relativo quantitativo massimo stoccabile istantaneamente, sono i seguenti:

- a) fanghi di depurazione codice EER 190606 “Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale”;
- b) fanghi i cui codici EER sono ammessi all'impianto (rif. Punto D2.8.16) in relazione alla tipologia prevalente di rifiuti 02 XX XX ritirati in gestione anaerobica

al fine del loro utilizzo come ammendante agricolo per una capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 2500 t.

I rifiuti per i quali è autorizzata la messa in riserva oggetto della presente autorizzazione sono costituiti da fanghi palabili di depurazione provenienti **esclusivamente** dall'impianto ubicato in Comune di Spilamberto, Via Corticella n. 21, gestito dalla Ditta Enomondo S.r.l..

6. I fanghi di cui al precedente punto devono avere le caratteristiche previste dal D.Lgs. 99/92 e dalle deliberazioni della Giunta Regionale 30 dicembre 2004 n. 2773 e successive modifiche per l'utilizzo in agricoltura.
7. La messa in riserva dei fanghi deve avvenire esclusivamente all'interno delle platee di cui alla documentazione agli atti.
8. Il periodo massimo di permanenza dei fanghi nell'impianto di stoccaggio è pari a **18 mesi**. Il tempo di permanenza nell'impianto di stoccaggio è calcolato a partire dalla data di "inizio carico", del lotto funzionale utilizzato, riportata nel registro di carico e scarico.
9. L'utilizzazione dei fanghi in agricoltura deve essere autorizzata ai sensi della normativa vigente.
10. I rifiuti in messa in riserva non devono essere collocati oltre il limite della griglia di raccolta del percolato che deve essere presente nelle due platee.
11. Devono essere adottati in fase gestionale tutti gli accorgimenti necessari ad evitare fuoriuscite dei fanghi dalla platea di stoccaggio.
12. Nelle operazioni di carico e scarico degli automezzi devono essere adottate procedure ed accorgimenti al fine di evitare il trascinarsi e la dispersione dei rifiuti nell'area cortiliva, prevedendo una frequente pulizia dell'area di accesso.
13. Il sistema di raccolta del percolato deve essere sempre mantenuto in perfetta efficienza.
14. È vietata la fuoriuscita del percolato dal sistema di raccolta e di convogliamento dello stesso.

### **PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO BIOLOGICO (R3) ED ANNESSA MESSA IN RISERVA**

15. La Ditta è autorizzata all'esercizio delle operazioni di messa in riserva R13 e trattamento biologico R3, identificate nell'allegato C al D.Lgs. 152/06, di rifiuti speciali non pericolosi, presso l'esistente impianto.
16. I rifiuti classificati speciali non pericolosi ammessi al trattamento nonché i relativi quantitativi massimi trattabili annualmente sono i seguenti:

*02 00 00 RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI*

*02 02 00 rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale*

**02 02 01 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia**

**02 02 04 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti**

*02 03 00 rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa*

**02 03 01 fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti**

**02 03 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione**

**02 03 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti**

*02 04 00 rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero*

**02 04 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti**

*02 05 00 rifiuti dell'industria lattiero-casearia*

**02 05 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione**

**02 05 02 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti**

*02 06 00 rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione*

**02 06 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione**

- 02 06 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti**  
*02 07 00 rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)*
- 02 07 01 rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima**
- 02 07 02 rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche**
- 02 07 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione**
- 02 07 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti**

<i>quantitativo massimo trattabile annualmente</i> <i>(ridotto da 110.000t/a a 50.000t/a come da garanzia finanziaria prestata)</i>	<b>50.000 t/a</b>
--	-------------------

17. I rifiuti provenienti da terzi conferiti all'impianto per il trattamento biologico dovranno essere esclusivamente allo stato liquido.
18. **Il quantitativo massimo giornaliero di rifiuti conferibili con autobotti presso l'impianto è fissato in 301 t/giorno<sup>3</sup>.**
19. I rifiuti da trattare dovranno rispettare i limiti di concentrazione dei metalli previsti nella tabella dell'allegato 1B del D.Lgs. 99/92.
20. Il servizio di trattamento dei rifiuti dovrà essere sospeso ogni qualvolta non sia possibile garantire il corretto funzionamento dell'impianto.

### **PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO BIOLOGICO (R3) ED ANNESSA MESSA IN RISERVA**

21. La Ditta è autorizzata all'esercizio delle operazioni di recupero R1 (relativamente alla produzione di energia elettrica e calore in motori fissi a combustione interna) identificata nell'allegato C al D.Lgs. 152/06, di rifiuti speciali non pericolosi, presso l'esistente impianto.
22. I rifiuti classificati speciali non pericolosi ammessi al trattamento nonché i relativi quantitativi massimi trattabili annualmente sono i seguenti:  
**19 06 99 rifiuti non specificati altrimenti (biogas)**  
**per un quantitativo massimo annuo di 2500 t/a.**

#### D2.9 energia

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.

#### D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale devono essere seguite le modalità e le procedure definite dal proprio sistema "Gestione e controllo delle emergenze" adottato.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPAE di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

#### D2.11 gestione del fine vita dell'impianto

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad ArpaE di Modena e Comune di Spilamberto. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ArpaE di Modena provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Spilamberto la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
  - lasciare il sito in sicurezza;
  - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
  - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a **nulla osta** scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

### D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

#### D3.1 Monitoraggio e Controllo materie prime

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Quantità di rifiuti in ingresso	Come da normativa vigente	in corrispondenza di ogni ingresso	biennale (verifica registri)	Come da normativa vigente	annuale
Consumo reagenti, additivi, e materie prime ausiliarie per il funzionamento dell'impianto	Procedura interna	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Caratterizzazione dei rifiuti in ingresso tramite autobotte	controllo visivo	in corrispondenza di ogni ingresso	biennale	elettronica / cartacea	annuale
	analisi chimica di parametri significativi	a campione in rapporto alla frequenza di conferimento	Biennale (verifica analisi)	elettronica / cartacea	annuale

#### D3.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Acque prelevate da acquedotto	contatore volumetrico	lettura mensile	biennale	elettronica	annuale
Acque prelevate dal depuratore acque reflue urbane di Spilamberto	contatore volumetrico*	lettura mensile	biennale	elettronica	annuale

\* da installare entro il 31/12/2019 se non già presente

#### D3.3 Monitoraggio e Controllo energia elettrica

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Consumo di energia elettrica per l'impianto	contatore	lettura mensile	biennale	elettronica	annuale

Energia elettrica prodotta	contatore	lettura mensile	biennale	elettronica	annuale
----------------------------	-----------	-----------------	----------	-------------	---------

## D3.4 Monitoraggio e Controllo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Produzione totale di biogas	contatore	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Consumo di biogas per cogeneratore	Contatore / stima	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Consumo di biogas per caldaie	Contatore / stima	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale

## D3.5 Monitoraggio e controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Portata delle emissioni e concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale	Biennale su E3	elettronica o cartacea	annuale
Verifica rispetto caratteristiche del biogas	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale	Biennale (verifica certificati analisi o analisi)	elettronica o cartacea	annuale

## D3.6 Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua (scarico)

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Scarico S1/C Acque reflue industriali scaricate: portata massima giornaliera 150 mc/giorno	contatore volumetrico	giornaliera	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Scarico S1/C Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate	analisi	Quadrimestrale almeno per: pH, COD, BOD5, Solidi Sospesi Totali, Fosforo totale, Cloruri, Solfati, Grassi e oli animali e vegetali, Tensioattivi totali, Azoto Totale	biennale*	cartacea su rapporto di prova	annuale

\* l'Agenzia si riserva di effettuare il controllo su più parametri della Tabella 3

## D3.7. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Funzionamento impianto di trattamento	controllo visivo	giornaliero	-	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico	annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali (soffianti, pompa...)	semestrale	biennale	limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale

## D3.8. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA	REGISTRAZIONE	REPORT
-----------	--------	-----------	---------------	--------

		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	-	quando necessario o semestrale	biennale con verifica delle registrazioni	registro cartaceo degli interventi	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	triennale	triennale con verifica a campione delle misure se necessario	relazione tecnica di tecnico competente in acustica	triennale

### D3.9 Monitoraggio e Controllo rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Messa in riserva di fanghi disidratati	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di fanghi in R 13 conferiti (spandimento agronomico o reupero ecc)	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Caratterizzazione dei fanghi in R13	analisi	come previsto dalla norma di settore	biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Rifiuti prodotti in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Rifiuti inviati allo smaltimento e/o recupero	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	giornaliera	biennale	-	annuale
Corretta separazione dei rifiuti prodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree/contenitori	controllo visivo	In corrispondenza di ogni messa in deposito	biennale	-	annuale

### D3.10 Monitoraggio e Controllo Suolo e acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Verifica di integrità delle vasche dell'impianto	controllo visivo	mensile	biennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale

### D3.11 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione	REPORT
				Gestore (trasmissione)

Consumo energetico specifico energia elettrica	Kwh/t	Consumo di energia/quantità di rifiuti ritirati	elettronica e/o cartacea	Annuale
Produzione specifico di biogas	Nmc/t	Produzione di biogas/quantità di rifiuti ritirati	elettronica e/o cartacea	Annuale
Produzione specifica di energia elettrica da motore endotermico	Kwh/Nmc	Produzione di energia elettrica/quantità di biogas inviato al motore endotermico	elettronica e/o cartacea	Annuale
Produzione specifica di fanghi disidratati	t/t	Produzione di fanghi/ quantità di rifiuti ritirati	elettronica e/o cartacea	Annuale
Fattore di emissione di inquinanti in acqua	Kg/t	Flusso di massa annuale inquinante /quantità di rifiuti ritirati	elettronica e/o cartacea	Annuale

### D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

### ***E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE***

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
2. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
  - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
  - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
  - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
  - diminuire le emissioni in atmosfera.
3. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
4. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad ARPAE di Modena entro i successivi 30 giorni.
5. Il gestore, in fase di eventuali demolizioni, deve attentamente valutare la presenza di materiali in cemento amianto e, in caso affermativo, utilizzare le opportune procedure di rimozione in sicurezza .
6. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
7. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
8. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
9. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
  - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
  - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
  - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
  - diminuire le emissioni in atmosfera.

10. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
11. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva.
12. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
13. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
14. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
15. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
16. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
17. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpa di Modena entro i successivi 30 giorni.

LA RESPONSABILE  
DEL SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI  
DI MODENA

Dr.ssa Barbara Villani

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. .... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**